



---

## MYANMAR

### REPUBBLICA DELL'UNIONE DEL MYANMAR

**Capo di stato e di governo:** Thein Sein

---

Le autorità non hanno affrontato la crescente intolleranza religiosa e l'incitamento alla discriminazione e alla violenza contro i musulmani, permettendo a gruppi nazionalisti buddisti intransigenti di crescere in potere e influenza, in vista delle elezioni generali di novembre. La persecuzione nei confronti dei rohingya si è ulteriormente aggravata. Il governo ha intensificato il giro di vite sulle libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica. Sono continuate le segnalazioni di violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario nelle zone di conflitto

---

armato interno. Le forze di sicurezza sospettate di violazioni dei diritti umani hanno continuato a godere della quasi totale impunità.

## **CONTESTO**

L'8 novembre, il Myanmar ha tenuto le molto attese elezioni politiche che hanno visto il partito di opposizione Lega nazionale per la democrazia ottenere la maggioranza dei seggi in parlamento. L'entrata in carica del nuovo governo è stata programmata entro la fine di marzo 2016. Anche se molte parti le hanno elogiate come attendibili e trasparenti, le elezioni sono state comunque segnate dalla privazione dei diritti delle minoranze e dalle continue restrizioni alla libertà d'espressione.

A giugno, l'esercito ha bloccato un tentativo di modificare la costituzione del 2008 per rimuovere il suo potere di veto legislativo sulle modifiche costituzionali ed eliminare una clausola che esclude la leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi dalla possibilità che il parlamento la elegga presidente della repubblica.

A luglio, il Myanmar ha ratificato la Convenzione sulle armi chimiche e ha firmato l'Icescr.

## **DISCRIMINAZIONE**

È stato rilevato un allarmante aumento dell'intolleranza religiosa, in particolare contro i musulmani, ed è cresciuta l'influenza di gruppi nazionalisti buddisti intransigenti. Le autorità non hanno affrontato il problema dell'incitamento alla discriminazione e alla violenza per motivi di odio nazionale, razziale e religioso.

Tra maggio e agosto, il parlamento ha adottato quattro leggi volte a "proteggere la razza e la religione", proposte in origine da gruppi nazionalisti buddisti intransigenti: la legge sulla conversione religiosa, la legge speciale sul matrimonio delle donne buddiste, la legge sul controllo della salute della popolazione e la legge sulla monogamia. Queste sono state approvate nonostante contenessero disposizioni che violavano i diritti umani, inclusa la discriminazione per motivi religiosi e di genere. Si è temuto che avrebbero consolidato le diffuse discriminazioni e alimentato ulteriori violenze contro le minoranze<sup>1</sup>.

Chi ha denunciato pubblicamente la discriminazione e la crescita dell'intolleranza religiosa ha subito ritorsioni da parte di attori statali e non statali. Il 2 giugno, lo scrittore Htin Lin Oo è stato condannato a due anni di lavori forzati per aver "insultato la religione", in un discorso tenuto nell'ottobre 2014 in cui aveva criticato l'uso del buddismo per promuovere discriminazioni e pregiudizi. Attivisti per i diritti delle donne e altri difensori dei diritti umani, che avevano contestato le quattro leggi volte a "proteggere la razza e la religione", sono stati oggetto di vessazioni e intimidazioni, comprese minacce di abusi sessuali.

### **Minoranza rohingya**

La situazione della minoranza rohingya ha continuato a peggiorare. La maggior parte dei rohingya è rimasta a tutti gli effetti priva dei diritti di cittadinanza ai sensi della legge del 1982 sulla cittadinanza e ha subito forti restrizioni al diritto alla libertà di movimento, accesso limitato alle cure sanitarie salvavita e negazione

---

<sup>1</sup> *Amnesty International and the International Commission of Jurists (ICJ), Parliament must reject discriminatory 'race and religion' laws (ASA 16/1107/2015).*

dei diritti all'istruzione e alle pari opportunità di lavoro. Sono pervenute continue segnalazioni di arresti arbitrari e tortura e altri maltrattamenti di rohingya in detenzione, così come decessi in custodia per mano delle forze di sicurezza. L'accesso degli osservatori internazionali allo stato di Rakhine è rimasto fortemente limitato.

A febbraio, il presidente ha annunciato la revoca di tutte le carte di registrazione temporanee, note anche come "carte bianche", lasciando molti rohingya senza alcun documento di identità. Questa decisione ha effettivamente impedito ai rohingya, e ad altri ex titolari di carte di registrazione temporanee, di poter votare alle elezioni di novembre. L'esclusione dei rohingya è stata ulteriormente determinata dalla mancata ammissione di quasi tutti i rohingya che si erano candidati alla competizione elettorale. Anche molti altri musulmani sono stati esclusi per motivi discriminatori.

Il deterioramento della loro situazione ha indotto un crescente numero di rohingya a lasciare il Myanmar. Secondo l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, durante l'anno circa 33.000 persone, sia rohingya che bengalesi, hanno lasciato il golfo del Bengala via mare. A maggio, in un giro di vite sulla tratta nella vicina Thailandia, migliaia di persone, tra cui molti rohingya in fuga dal Myanmar, sono state abbandonate in mare su imbarcazioni sovraffollate controllate da trafficanti di esseri umani e contrabbandieri. Molti sono stati picchiati e tenuti in ostaggio per il riscatto<sup>2</sup>.

## PRIGIONIERI DI COSCIENZA

Le autorità hanno continuato ad arrestare e imprigionare persone che avevano pacificamente esercitato i loro diritti, tra cui studenti che avevano manifestato, attivisti politici, operatori dei mezzi d'informazione e difensori dei diritti umani, in particolare attivisti per la terra e sindacalisti<sup>3</sup>. A fine anno, almeno 114 prigionieri di coscienza erano in detenzione, mentre centinaia di altri rilasciati su cauzione dovevano affrontare accuse, e il rischio di finire in carcere, solo per il pacifico esercizio dei loro diritti.

A marzo, nella città di Letpadan, nella regione di Bago, la polizia ha disperso con violenza una manifestazione di protesta studentesca in gran parte pacifica contro la nuova legge nazionale sull'istruzione. Oltre 100 studenti che avevano manifestato, leader e loro sostenitori sono stati successivamente accusati di una serie di reati per aver partecipato alle proteste. Tra loro c'era la leader studentesca Phyo Phyo Aung, che rischiava più di nove anni di reclusione in caso di condanna per le sue attività pacifiche. Nei giorni e nelle settimane seguenti, le autorità hanno sottoposto gli studenti e i loro sostenitori a sorveglianza e ad altre forme di molestie, in un palese tentativo di intimidire e punire quelli che erano collegati alle proteste studentesche<sup>4</sup>.

A ottobre, un mese prima delle elezioni politiche, le autorità hanno arrestato numerose persone per aver pubblicato sui social media messaggi ironici nei confronti dei militari. Tra i fermati, c'era l'attivista per la pace di etnia kachin Patrick Kum Jaa Lee, le cui ripetute richieste di libertà su cauzione sono state respinte, nonostante soffrisse di problemi di salute durante la detenzione. Queste persone sono state accusate ai sensi della legge del 2013 sulle telecomunicazioni, suscitando il timore di un possibile spostamento della repressione delle autorità alla sfera digitale.

<sup>2</sup> *Deadly journeys: The refugee and trafficking crisis in Southeast Asia* (ASA 21/2574/2015).

<sup>3</sup> *Going back to the old ways: A new generation of prisoners of conscience in Myanmar* (ASA 165/2457/2015).

<sup>4</sup> *Myanmar: End clampdown on student protesters and supporters* (ASA 16/1511/2015).

Il 30 luglio, un'amnistia ha permesso la liberazione di 6.966 detenuti, dei quali solo 11 erano prigionieri di coscienza. Il prigioniero di coscienza Tun Aung è stato rilasciato a gennaio a seguito della grazia presidenziale.

Il 5 gennaio, il presidente Thein Sein ha ricostituito un comitato creato nel 2013 per esaminare i casi dei rimanenti prigionieri di coscienza. Secondo gli organi d'informazione statali, la nuova commissione si sarebbe "prontamente occupata della questione dei prigionieri di coscienza a livello base". Tuttavia, entro fine anno, non si aveva alcuna informazione in merito al suo mandato, alle risorse o alle sue attività e non era chiaro se fosse operativa<sup>5</sup>.

## **LIBERTÀ D'ESPRESSIONE, D'ASSOCIAZIONE E DI RIUNIONE PACIFICA**

Leggi ampie e formulate in modo vago sono state usate per soffocare il dissenso e limitare i diritti alle libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica. Tra queste c'erano la legge su riunioni e cortei pacifici, le norme del codice penale su "riunioni illegali", "insulto alla religione" e "istigazione", nonché la legge sulle associazioni illegali. Non ci sono stati tentativi per rivedere o modificare le leggi che limitavano tali diritti.

Le autorità hanno intimidito e tenuto sotto controllo difensori dei diritti umani e attivisti pacifici, sottoponendoli a molteplici forme di molestie e sorveglianza, tra cui pedinamenti, riprese fotografiche della loro partecipazione a eventi e incontri, perquisizioni di uffici e abitazioni, vessazioni e intimidazioni dei loro familiari, colleghi o amici.

I giornalisti sono rimasti vittime di vessazioni, arresti, azioni penali e detenzione esclusivamente per aver svolto pacificamente il loro lavoro, tanto da indurre alcuni ad autocensurarsi<sup>6</sup>.

## **CONFLITTI ARMATI INTERNI**

Il 15 ottobre, il governo e otto gruppi etnici armati hanno firmato l'accordo di cessate il fuoco a livello nazionale, con l'obiettivo di porre fine a decenni di conflitti tra l'esercito e i molti gruppi etnici armati. Tuttavia, la decisione delle autorità di escludere dall'accordo alcuni di questi gruppi ha indotto altri sette gruppi invitati a firmarlo, compresi tutti quelli in conflitto attivo con l'esercito, a scegliere di non sottoscriverlo.

I combattimenti si sono intensificati negli stati di Kachin e Shan, con continue segnalazioni di uccisioni, sparizioni forzate, stupri e altri reati di violenza sessuale e lavoro forzato<sup>7</sup>. Il governo ha continuato a negare l'accesso completo e costante degli operatori umanitari alle comunità sfollate.

A febbraio, migliaia di persone sono state sfollate e sono state segnalate uccisioni, dopo lo scoppio di nuovi scontri tra l'esercito del Myanmar e il gruppo armato Esercito dell'alleanza democratica nazionale del Myanmar, nella zona auto-amministrata di Kokang. Il 17 febbraio, il presidente ha imposto nella regione la legge marziale, che ha revocato nove mesi più tardi, il 17 novembre. A ottobre, nuove

---

<sup>5</sup> *Amnesty International and Human Rights Watch, Open letter on the establishment of the Prisoners of Conscience Affairs Committee (ASA 16/0007/2015).*

<sup>6</sup> *Caught between state censorship and self-censorship: prosecution and intimidation of media workers in Myanmar (ASA 16/1743/2015).*

<sup>7</sup> *Investigate alleged rape and killing of two Kachin women (ASA 16/0006/2015).*

offensive militari nello stato centrale di Shan hanno provocato lo sfollamento di circa 6.000 persone; a fine anno, fino a 4.000 erano ancora sfollate.

A settembre, il governo ha firmato il Protocollo opzionale alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia relativo al coinvolgimento dei minori nei conflitti armati. È stato riferito che l'esercito ha congedato 146 bambini e giovani adulti dalle sue truppe. Sono pervenute continue segnalazioni del reclutamento di bambini soldato da parte di attori statali e non statali.

## **RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE**

Il quadro giuridico è rimasto inadeguato per impedire alle imprese di causare o contribuire a violazioni dei diritti umani. Non esistevano norme che vietassero gli sgomberi forzati né adeguate tutele ambientali per garantire che le persone fossero protette dall'impatto negativo sui diritti umani dell'inquinamento di acqua, aria o suolo provocato dalle industrie estrattive e manifatturiere.

Migliaia di persone sono state a rischio di sgombero forzato dalle loro case e fattorie per far posto alla controversa miniera di rame di Letpadaung, nel Myanmar centrale. L'ampio progetto minerario di Monywa, di cui Letpadaung fa parte, ha una lunga storia di violazioni dei diritti umani, inclusi sgomberi forzati, repressione violenta delle proteste da parte delle autorità e conseguenze ambientali che hanno minacciato la salute della popolazione locale e l'accesso all'acqua potabile. A fine anno, nessuna delle società coinvolte era stata chiamata a rispondere per le violazioni dei diritti umani<sup>8</sup>.

## **RIFUGIATI E SFOLLATI INTERNI**

Secondo l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, il numero di sfollati interni in Myanmar superava i 230.000. Questa cifra comprendeva le oltre 100.000 persone sfollate per i combattimenti nello stato di Kachin e nella parte settentrionale di quello di Shan, e altre 130.000 persone, per lo più rohingya, sfollate nello stato di Rakhine dopo lo scoppio delle violenze nel 2012. A luglio, le forti inondazioni hanno provocato 1,7 milioni di sfollati temporanei in tutto il paese.

Circa 110.000 tra rifugiati e altre persone del Myanmar hanno vissuto in nove campi al confine tra Thailandia e Myanmar, nell'incertezza del loro futuro. Molti di loro hanno espresso la paura di tornare in Myanmar, citando come ostacoli al loro rientro volontario la costante militarizzazione, l'impunità persistente, la diffusa presenza di mine anti-persona e le limitate opportunità d'istruzione e occupazione.

## **IMPUNITÀ**

Membri delle forze di sicurezza hanno continuato a violare i diritti umani nella quasi totale impunità. Le indagini sulle violazioni dei diritti umani commesse dalle forze di sicurezza sono state rare e, anche quando sono state effettuate, non sono state trasparenti e indipendenti. I perpetratori sono stati chiamati a risponderne solo eccezionalmente. Alle vittime e alle loro famiglie hanno continuato a essere negati i diritti alla giustizia, alla verità e alla riparazione<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup> *Open for business? Corporate crime and abuses at Myanmar copper mine* (ASA 16/0003/2015).

<sup>9</sup> *Myanmar: Four years on, impunity is the Kachin conflict's hallmark* (ASA 16/1832/2015).

A maggio, la commissione nazionale per i diritti umani del Myanmar (Myanmar National Human Rights Commission – Mnhrc) ha annunciato di essere venuta a conoscenza del fatto che un tribunale militare aveva assolto due ufficiali dell'esercito dalle accuse per la morte del giornalista Aung Kyaw Naing (noto anche come Par Gyi), al quale era stato sparato mentre si trovava in custodia militare nell'ottobre 2014. Il procedimento davanti alla corte marziale si è tenuto nonostante fossero già in corso un'indagine della polizia e un'inchiesta giudiziaria. La famiglia di Aung Kyaw Naing ha appreso del processo militare soltanto dall'annuncio dell'Mnhrc. A fine anno, nessuno era stato portato in giudizio per l'uccisione.

I funzionari dello stato, inclusi i membri delle forze di sicurezza, sono rimasti al riparo da procedimenti giudiziari per passate violazioni dei diritti umani grazie alle norme sull'immunità previste dalla costituzione del 2008. A dicembre, è stato presentato in parlamento un disegno di legge che avrebbe garantito agli ex presidenti l'immunità a vita da persecuzioni per "azioni", che avrebbero potuto includere violazioni dei diritti umani, crimini contro l'umanità e crimini di guerra, commessi durante il loro mandato.

### **PENA DI MORTE**

Non sono state effettuate esecuzioni. Sono state emesse almeno 17 nuove condanne a morte nel corso dell'anno.

### **VAGLIO INTERNAZIONALE**

A novembre, l'Upr delle Nazioni Unite ha esaminato la situazione dei diritti umani nel Myanmar<sup>10</sup>. Le autorità del Myanmar hanno respinto le raccomandazioni chiave di rivedere specifiche leggi che limitavano il diritto alla libertà d'espressione, associazione e riunione pacifica e hanno rifiutato di riconoscere la discriminazione sistematica subita dalla minoranza rohingya.

La Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Myanmar ha effettuato due visite ufficiali nel paese durante l'anno ma è stata ostacolata nello svolgimento del suo mandato. Ad agosto le è stato dato il permesso di viaggiare solo per cinque giorni, ha avuto difficoltà a incontrare interlocutori governativi e le è stato negato l'accesso nello stato di Rakhine. La Relatrice ha anche riferito che gli esponenti della società civile che aveva incontrato erano stati sottoposti a sorveglianza e avevano subito molestie. A fine anno non esisteva ancora alcun accordo per istituire in Myanmar un Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani il cui personale era stato in grado di operare in Myanmar ma senza avere accesso completo e costante al paese, non potendo per tanto svolgere il suo lavoro.

---

<sup>10</sup> Myanmar: *Stalled reforms: Impunity, discrimination and ongoing human rights abuses: Amnesty International submission to the Universal Periodic Review* (ASA 16/2276/2015).